

politici. L'opera divenne un affare di Stato. Accoglierla o respingerla, aderire o contrastare ad essa, significò per qualche tempo compiere una professione di fede ed iscriversi a questo o a quel partito. I compositori francesi non poterono più a lungo disinteressarsi d'un genere che suscitava tanto fervore di accettazioni e di ripulse, e posero mente ad acclimatarlo in Francia. S'impegnò così quella battaglia per l'opera che portò alla dittatura di Lulli.

### § III.

Mazzarino s'era formato fino dalla prima giovinezza un gusto vivissimo per la musica. La sua adolescenza era trascorsa presso i padri di S. Filippo Neri, i cui concerti ed uffici erano celebri in tutta Italia. Entrato nel Collegio Romano, dove la musica era ugualmente in onore, strinse amicizia coi figli del connestabile Colonna; e, dopo aver discusso le sue tesi nel 1618, fu designato per accompagnare uno di questi principi in Spagna. Tornato nel 1622, trovò Roma in preda alla passione per l'opera. Il successo riportato dall'*Aretusa* di Vitali, induceva principi e cardinali ad allestire drammi musicali con grande pompa di apparati scenici. I gesuiti, sempre inclini a valersi pei loro fini educativi di tutti i fascino e le attrattive della mondanità, non vollero rimanere indietro, e fecero rappresentare dagli allievi del Collegio Romano un'azione spettacolosa riproducente la vita e gli atti di S. Ignazio di Lojola e di S. Francesco Saverio <sup>(1)</sup>. La musica era di Joh. Jeronimus Kapsberger <sup>(2)</sup>, che otteneva in quel periodo notevoli successi nell'ambiente musicale romano. Il giovane Mazzarino dovette dar prova di rare disposizioni per il canto e la recitazione, giacchè gli fu affidato il ruolo di S. Ignazio; e, se crediamo ad un suo

(1) La partitura manoscritta si trova alla Hofbibliothek di Vienna.

(2) Autore di tavolature, arie, mottetti e cori. Fu al principio del pontificato di Urbano VIII il compositore ufficiale dei Barberini. Musicò versi latini del Papa e compose un coro nuziale per il matrimonio di don Taddeo Barberini con la principessa Anna Colonna. In seguito, senza far parte della casa del cardinale Antonio, ricevette da lui, come Frescobaldi e il vecchio V. Mazzocchi, una pensione mensile di 36 giuli.